

SMART GOVERNANCE VERSO EXPO 2015: PRESERVARE IL SUOLO PER UN TURISMO SOSTENIBILE

SMART GOVERNANCE VERSO EXPO 2015: PRESERVARE IL SUOLO PER UN TURISMO SOSTENIBILE

L'appuntamento con l'esposizione universale Milano Expo 2015 "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" dovrebbe rappresentare una tappa fondamentale per lo sviluppo del settore turistico nel nostro Paese, ma sarà anche un momento di profonda riflessione sulla tipologia di turismo che vorremo avere in Italia in futuro. Sarà l'occasione per riconoscere anche il valore aggiunto che può dare la sostenibilità e l'agricoltura allo stesso settore ricettivo. Inoltre, l'anno 2015 è stato proclamato dalla FAO anche "Anno Internazionale dei Suoli" quindi un altro motivo per esplorare i legami che uniscono il bene comune "suolo" all'attività turistica, che spesso in passato è stata volano di cementificazione e degrado paesaggistico in tutta la penisola.

SMART GOVERNANCE TOWARDS EXPO 2015: PRESERVE THE SOIL FOR A SUSTAINABLE TOURISM

The universal exhibition EXPO Milano 2015, with its theme "Feeding the Planet. Energy for Life", should be a milestone for the development of modern tourism in Italy, but will also be an occasion for a deep reflection on both the type of tourism and use of soil that we want in the future.

2015 has been declared by the Fao as "International Year of the soil". This is another reason to explore the links between the soil (a "common good") and the impacts of tourism activities, which often cause overbuilding, soil sealing, urban sprawl and degradation of the landscape.

1. Turismo e Agricoltura: settori sinergici per lo sviluppo territoriale

I dati forniti dal costante monitoraggio del World tourism barometer (UNWTO), segnalano che, nel 2013, il turismo internazionale a livello mondiale ha superato le aspettative con arrivi in crescita del 5%, raggiungendo un record di 1087 milioni di arrivi e le previsioni per il 2014 individuano un'ulteriore crescita tra il 4% e il 4,5%. Tale positività è confermata anche da International tourism borse (ITB) e dall'Osservatorio nazionale del turismo (ONT), che evidenziano un trend in ascesa dei turisti stranieri in Italia. In attesa dei dati aggiornati 2014 del Osservatorio nazionale del turismo, l'industria turistica italiana conferma, nel 2013, il suo ruolo di importante motore dell'economia del Paese, nonostante la sua forza propulsiva abbia accusato un calo rispetto all'anno precedente. In cifre, il contributo totale del turismo all'economia italiana nel 2013 è stato pari a 159,6 miliardi di euro, corrispondente al 10,3% del PIL. Rispetto al 2012, si configura una lieve flessione (-1,6%), ma le previsioni per il 2014 indicano un ritorno alla crescita, grazie a un incremento del 2,1% che dovrebbe portare il valore economico del setto-

re a 163 miliardi di euro (WTTC, 2014). In parallelo, nel settore primario, sempre più evidente è il fenomeno del "ritorno all'agricoltura", soprattutto nei giovani che vogliono e sento il bisogno di riscoprire le proprie radici, confermato anche dal boom di iscrizioni negli Istituti Superiori Agrari e Facoltà di Agraria. L'agricoltura non è più solo un affare di famiglia. Se un tempo in campagna ci si nasceva e il mestiere si ereditava dai genitori, oggi cresce sempre di più il numero di chi sceglie la vita dei campi, pur provenendo da esperienze e formazioni diverse. Tanto che, dice la Coldiretti, dall'inizio della crisi, la facoltà di Agraria ha fatto segnare un picco di immatricolazioni superiore al 40%, a fronte di un crollo generalizzato delle iscrizioni di oltre il 12% in cinque anni (Almalaurea, 2013). Il settore agricolo è l'unico (o quasi) nel 2013 a registrare una crescita in Italia (+1,1% del PIL). A questo, si accompagna un incremento delle assunzioni del 3,6% (ISTAT, 2013), confermato anche nel 2014. L'agricoltura si conferma un settore dinamico e in grado di creare occupazione anche nel II trimestre 2014 con un positivo +1,8%. Cresce anche in maniera incoraggiante il numero dei dipendenti con un +5,6% che rappresenta un segno di

vitalità importante. I giovani in Italia pensano che l'agricoltura faccia cambiare la loro vita: possa fare mangiare sano (tema fondamentale nell'anno dell'esposizione universale Milano Expo 2015), possa proteggere la qualità dell'ambiente e del territorio e possa far crescere l'economia, essendo anche un possibile volano turistico. C'è un enorme potenziale ancora inespresso, che in questo momento di crisi sarebbe scellerato non utilizzare per creare nuovi posti di lavoro. Ma, per sfruttarlo, occorre una forte e incisiva azione di sistema che è mancata finora e che ha, di fatto, impedito lo sviluppo del turismo sostenibile, rurale e nei parchi (Touring club e CTS, 2013)

2. Turismo rurale: un potenziale occupazionale inespresso

Il legame tra settore primario e terziario, basato il primo sull'uso agricolo dei suoli e il secondo sull'*incoming* turistico, è ben rappresentato dal turismo rurale, una delle forme di turismo sostenibile. La multifunzionalità agricola, che comprende ormai anche la ricettività turistica, risponde a pieno alla domanda di chi vive in città e vorrebbe scappare da queste realtà caotiche, tossiche e degradate con il desiderio di concedersi temporaneamente un'esperienza positiva, basata su calma e relax, cibo tradizionale di qualità, nuove esperienze e legami con il territorio. La multiformità del turismo rurale si è andata progressivamente accentuando con il passaggio dalla fase pionieristica, all'attuale fase di crescita sostenuta (Agriregioneuropa, 2010). È opportuno valutare tre aspetti costitutivi del turismo rurale: la motivazione della domanda (relax, ambiente, esperienza etc.), gli "attrattori" del sistema di offer-

ta (paesaggio, produzioni tipiche etc.), gli aspetti di servizio connessi (ricettività diffusa, ristorazione, escursionismo etc.). I temi qualificanti di questa nuova "formula" sono: qualità della relazione ospitale, riconosciuta bellezza del paesaggio e tradizione del territorio, bontà/genuinità dell'esperienza.

3. "Turismo per il territorio o territorio per il turismo?"

Turismo, ambiente, territorio, e paesaggio sono variabili dipendenti una dall'altra. Il turismo italiano dipende inevitabilmente dal paesaggio e dalla geografia unica del territorio (non a caso è definito il "Bel Paese"). Viceversa, anche il paesaggio dipende dal turismo stesso, perché è soggetto a delle continue pressioni antropiche (es. n. visitatori, consumo suolo, degrado patrimonio e risorse). Per risolvere all'origine la contraddizione tra protezione ambientale e fruizione turistica, sovente si cerca di far ricorso al concetto di "capacità portante" (*Carrying capacity*), intesa come definizione inequivocabile della possibilità di un ambiente e di un territorio di sopportare un determinato cambiamento o una determinata pressione. Per ogni destinazione turistica si può definire quindi una capacità di carico fisica/ecologica, economica e sociale. La capacità di carico fisica/ecologica è definita come il limite (es. esprimibile concretamente con un numero di visitatori) oltre il quale le risorse ambientali o culturali della destinazione risultano danneggiati (es. degrado di un ecosistema o di un monumento). La capacità di carico economica è il limite oltre il quale la qualità della visita si riduce drasticamente, al punto da determinare una contrazione della domanda e quindi di conseguenza delle attività nate per soddisfarla. Tali prime due tipo-



Fig. 1. Simbologie legate al master ASA "Turismo Sostenibile e Brand dei Territori".



Fig. 2. Il cibo è il tema centrale di Expo 2015, quindi di conseguenza anche il suolo per produrlo (Foto repertorio, Master ASA "Food Management and Green Marketing").

logie di capacità esprimono il numero di visitatori oltre il quale l'impatto fisico (prevalentemente negativo) diventa inaccettabile e l'impatto economico in partenza positivo, crolla. La capacità di carico sociale rappresenta, infine, il limite oltre il quale le altre funzioni (non turistiche) dell'area risultano danneggiate o ostacolate, con conseguente degrado nella qualità della vita della popolazione ospitante o danno sulle altre attività produttive. In questo caso, il turismo tende a sostituire in una destinazione tutte le attività concorrenti, arrivando a forme di specializzazione spinta. Il superamento di queste portate rende automaticamente non sostenibile l'organizzazione turistica. Il turismo predatorio, è esattamente il contrario del turismo sostenibile, perché oltre la capacità portante dell'ecosistema, causa il rapido degrado del territorio locale, il mutamento dei costumi e nel medio-lungo periodo, anche la scomparsa del turismo stesso.

4. Suolo: bene comune e risorsa per il turismo rurale

Una delle principali evidenze del turismo predatorio è l'uso indiscriminato di suolo, un consumo rappresentato dalla proliferazione di colate di cemento a fini turistici in tutto il territorio nazionale. Il suolo è un bene comune ed è uno dei beni più preziosi dell'umanità (Consiglio d'Europa, 1972). Il suolo forma lo strato più esterno della crosta terrestre. Questo sottile velo di materiale vivente, a volte spesso solo pochi centimetri e che raramente supera i due o tre metri, ha un'influenza determinata su quanto accade sulla superficie della Terra. Il suolo, infatti, è il sistema che sostiene la nostra vita (SISS e IUSS, 2014). Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico, che svolge numerose funzioni e fornisce servizi fondamentali

per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi (COM. UE, 2006). Il suolo, si sa, è al centro degli equilibri ambientali: essenziale alla qualità della biomassa vegetale e dunque della catena alimentare, è luogo primario di garanzia per la biodiversità, per la qualità delle acque superficiali e profonde, per la regolazione della CO₂ in atmosfera (Settis, 2010). Il suolo fornisce da sempre all'uomo la "base" per la produzione agricola e zootecnica, per lo sviluppo urbano e degli insediamenti produttivi, per la mobilità di merci e persone. Il suolo è anche la dimora e il rifugio di una moltitudine di altre forme viventi e le sue caratteristiche e funzioni sono essenziali per la nostra sopravvivenza sul Pianeta (De Bernardis, 2014). Difendere il suolo dalle aggressioni indiscriminate significa difendere una risorsa anche economica che è strategica per il turismo italiano, non da utilizzare a fini edificatori, ma a fini paesaggistici.

5. Consumo del suolo: una minaccia per il turismo rurale

La diminuzione della superficie del territorio destinata all'agricoltura (SAT, Superficie Agricola Totale) e la perdita di suolo effettivamente utilizzato in agricoltura (SAU, Superficie Agricola Utilizzata) dipendono essenzialmente da due fattori, da una parte l'aumento dell'urbanizzazione e dall'altra l'abbandono delle aree rurali più marginali (Ferroni, 2012). Il conflitto città-campagna e il conflitto agricoltura-natura sono metafore della crisi della buona pianificazione e della scarsa programmazione politica. Serve un nuovo governo dei sistemi locali e regionali che valorizzi il territorio a fini turistici, senza però degradarlo. L'incapacità a cogliere o a rispettare il valore delle diversità ambientali e dei caratteri paesistici porta ad una cancellazione progressiva delle pecu-

liarità dei luoghi, ad un impoverimento e ad una banalizzazione di splendidi paesaggi naturali e umanizzati. Difendere il suolo significa anche proteggere il Paese dalla minaccia del dissesto idrogeologico che spesso ha conseguenze gravissime, anche in termini di perdita di vite umane, a causa dell'uso dissennato del territorio (Galletti, 2014). Non serve ricordare i periodici fatti di cronaca che a ogni cambio di stagione riempiono i mezzi di comunicazione e le retoriche affermazioni sulla mancanza di cura dei territori e del patrimonio (l'Italia ha il record mondiale di siti UNESCO), mancanza di azioni di prevenzione a favore d'interventi in sola emergenza a seguito di calamità naturali. Emblematici gli episodi di distruzione in Liguria, dove è stato minato profondamente anche il settore turistico, si pensi ad esempio alle alluvioni e alle distruzioni nel Parco Nazionale delle Cinque Terre dell'ottobre 2011 o l'alluvione marchigiana a Senigallia nel 2014. Manca in Italia un'educazione, una sensibilizzazione e una consapevolezza di base, non a caso solo nel 2014 è stata presentata dal Governo Italiano, la prima campagna TV e radiofonica nazionale, #italiasicura, "Se Si Cura l'Italia, l'Italia è più Sicura" contro il dissesto idrogeologico del Paese, quando il problema è cronico da oltre 60 anni, fin dall'alluvione del Polesine del 1951. Bisogna ricordare che in Italia ci sono a oggi 8057 Comuni di cui 81,9% a rischio idrogeologico (una buona parte di questi in aree turistiche) e si stimano circa 3,5 miliardi annui di danni dovuti al dissesto (ANCI, 2014).

6. Seconde case: il simbolo dell'insostenibilità turistica

Il paradosso del Bel Paese è che ha "tanta gente senza case e tante case senza gente" (AmbienteItalia, 2011). Questo è dovuto anche alla cultura che permette che "in Italia [...], ovunque il suolo agricolo sia considerato potenzialmente edificabile" (WWF, 2009). *The Guardian* nel 2014 aveva pubblicato una stima delle case vuote in Europa, prima la Spagna con 3,4 milioni e seconda inevitabilmente l'Italia con oltre 2,7 milioni di abitazioni non occupate. Una questione ormai di grande importanza riguarda lo stop alla costruzione di seconde case e alle speculazioni sulle aree costiere, montane e rurali di pregio. In particolare sulle zone costiere del nostro Paese insiste una continua pressione edilizia ed edificatoria che ha portato ad esempio alla nascita della città line-

are Adriatica, con un continuum di edifici residenziali, turistici e direzionali che parte dalla Provincia di Venezia e termina in Molise. Per la montagna, esemplificativi i numeri elvetici, che ci dicono che le seconde case ai piedi del Gottardo sono il 40%, nelle valli Svizzere più turistiche sfiorano il 60%. Ma, soprattutto, quei numeri, ci spingono a riflettere sul mercato nostrano dove si arriva a contare anche l'80% di case vacanza. La fotografia scattata nel 2011 dall'Agenzia del Territorio e dal Dipartimento delle Finanze ci dice che "l'Italia è il Paese delle seconde case": sono 5 milioni e 782 mila, pertinenze incluse; rappresentano il 10,5% di tutte le abitazioni, al Sud probabilmente il doppio, secondo Legambiente (Eddyburg, 2012). È invece passata, per esempio, in Svizzera nel 2012, seppur con un risicato 50,6% di sì, l'iniziativa referendaria dell'ecologista Franz Weber, denominata "Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie". Dal 2012



Fig. 3. L'autostrada BREBEMI (Brescia-Bergamo-Milano) all'interno dell'area agricola del Parco Regionale del Fiume Serio (Foto: Giuseppe Filisetti).

ogni Comune elvetico deve quindi rispettare una quota massima del 20% per le residenze secondarie, rispetto al totale del parco immobiliare esistente (IlSole24ore, 2012). Le situazioni più critiche rimangono nel Nord Italia e sono quelle delle valli prealpine, diventate ormai a tutti gli effetti delle propaggini metropolitane, con densità di utilizzo di suolo non dissimili da quelle di una periferia urbana. Nei fondovalle lombardi, per esempio, oltre il 42% del territorio è coperto di cemento, le più compromesse le Prealpi varesine e lariane. In Valtellina e Valchiavenna in soli 10 anni si è costruito l'equivalente di tre città grandi come Sondrio (Legambiente, 2011). L'arco Orobico, in particolare quello della montagna bergamasca e

bresciana, ha il record negativo, con il caso particolarmente di Castione della Presolana, capitale lombarda delle seconde case e che non sembra intenzionata a porre un freno alla crescita edilizia, come anche la stazione sciistica di Aprica, forte di oltre 6500 seconde case distribuite tra i comuni di Aprica e Corteno Golgi.

7. EXPO 2015: l'“incoming” che giustifica il consumo del suolo

Il consumo di suolo è un concetto multidimensionale, di cui allo stato attuale non esiste una definizione univoca. I suoi elementi più evidenti sono l'espansione delle aree urbane (*urban sprawl*) e l'impermeabilizzazione delle superfici naturali (*soil sealing*), solo in parte associata all'urbanizzazione. Il consumo di suolo si concentra soprattutto in corrispondenza dei centri urbani esistenti, i quali tendono a “stirarsi” lungo le direttrici stradali inglobando i centri minori (es. hinterland milanese) e formando un unico conglomerato urbano. Il consumo di suolo è un fenomeno oggettivamente grave, in progressivo aumento anche in periodo di crisi, con stime che vanno dai 170 mq/abitante del 1956 fino ai 343 mq/abitante del 2010 (ISPRA, 2013). La situazione è però critica anche nell'area milanese, che sarà fulcro dell'esposizione universale nel 2015. Cemento e catrame occupano attualmente in Provincia di Milano il 34% del suolo, ma ci sarà una crescita, fino arrivare al 42,7% quando saranno costruite le aree edificabili in vista di Expo (CIA, Confagricoltura, Coldiretti, 2014). Il nuovo sito espositivo, che sarà dedicato al cibo e all'agricoltura, è localizzato in un'area in cui tra il 1999 e 2007 sono stati persi 905 ettari di suolo agricolo fertili posti a due passi dalla Città di Milano e dove ne potremo perdere altrettanti, se non di più, per poi trovarsi con un *Expo* vetrina di coltivazioni all'interno del sito e una povertà di risorse all'esterno (Pileri, 2011). Il “Partito del cemento” giustifica l'incremento della cementificazione diffusa su l'intero territo-

rio regionale con Expo e la stessa Regione Lombardia dichiara che “il potenziamento e la modernizzazione della rete infrastrutturale di accessibilità all'area in cui si svolgerà Expo 2015 sono elemento essenziale per la buona riuscita dell'evento e hanno una portata strategica per l'intero Paese”. Ma, è già rappresentativo il beneficio millantato e i danni ambientali incalcolabili per realizzare la Brebemi (Autostrada Brescia-Bergamo-Milano) e altre autostrade padane (TE-EM, Pedemontana ect.), per confutare questa teoria. Il visitatore dell'esposizione universale, teorico modello di evento sostenibile, non può essere il pretesto per distruggere e consumare la Pianura Padana, area tra le più fertili al mondo. Inoltre, esistono ormai strette relazioni tra l'emergenza dei problemi ambientali e la crescente diffusione di disagio e angoscia tra gli abitanti che vivono in territori minacciati dal cemento. Difendere l'ambiente e il territorio significa anche ripartire dalla legittima difesa della nostra salute e del nostro benessere (Vallerani, 2010). Il paesaggio, quindi anche il territorio e i suoli che lo compongono, devono essere intesi come “valore” costituzionale protetto. L'articolo n. 9 della Costituzione Italiana recita: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. Secondo Salvatore Settis (2010), sono tre i paradossi italiani: il più basso tasso di crescita demografica e il più alto tasso di consumo di suolo, siamo tra i pochi paesi al mondo con la tutela del paesaggio in costituzione, ma interpretiamo le norme per piegarle alla speculazione edilizia, l'Italia ha una lunga tradizione di riflessione su queste tematiche, eppure nella scuola italiana non se ne parla mai. Perché deve essere fondamentale parlare di questi argomenti a scuola? La conservazione dei suoli, come la sostenibilità in senso lato, deve essere oggetto d'insegnamento obbligatorio e non facoltativo a tutti i livelli scolastici e in parallelo oggetto di un'informazione pubblica sempre maggiore. In primis, dalla scuola dell'obbligo, dove

invece, in Italia a più riprese è stata maltrattata, sepolta e risuscitata una delle materie più affini alla conoscenza del territorio e del paesaggio, la geografia. Il territorio è il luogo della quotidianità, dove si concretizza l'esperienza della cittadinanza, “intesa come possibilità di riconoscersi e di essere

Fig. 4. Il paesaggio agrario deve essere considerato una risorsa per il turismo (Parco Regionale del Fiume Serio - Foto: Ugo Panizzoli).



riconosciuti” (IORI, 2003) e dove si costruisce il senso di appartenenza non solo abitativo, ma anche relazionale e culturale. Educare alla custodia del creato, del paesaggio, del territorio, dell’ambiente e del suolo significa preservare anche la propria identità, garantirla per il futuro e soprattutto preservare una risorsa vitale e renderla disponibile anche per il settore turistico.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHI D., ZANCHINI E., *Rapporto Ambiente Italia*, Milano, Edizioni Ambiente, 2011.
 Carta Europea Dei Suoli – Punto 1 – *Consiglio d’Europa*, Strasburgo, 1972;
 CIA, Confagricoltura, Coldiretti, Dati dal report *Un futuro per l’agricoltura milanese*, Milano, 02 aprile 2014;
 COM(2006) n. 232 - Testo definitivo proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE;
 DE BERNARDIS B., in *Prefazione in ISPRA - Il Consumo del suolo in Italia - Rapporto 2014*, Roma, 2014;
 FERRONI F., “Territorio agricolo a perdere” in FAI e WWF, *Terra Rubata - Viaggio nell’Italia che scompare - Le analisi e le proposte di FAI e WWF sul consumo del suolo*, Roma, 2012;
 GALLETTI L. (Ministro) in *Prefazione in ISPRA - Il Consumo del suolo in Italia - Rapporto 2014*, Roma, 2014;
 IORI V., “Abitare. L’educazione ambientale tra scienza ed esistenza”, in MALAVASI P. (a cura di), *Per abitare la Terra, un’educazione sostenibile*, Milano, ISU, p. 56;
 ISPRA, rapporto “Il consumo di suolo in Italia”, 2013;
 ISTAT, dati 2013;
 LEGAMBIENETE Lombardia, rapporto “Alpi & Seconde Case”, 2009;
 LEGAMBIENTE Lombardia, Rapporto “Montagne senza Terra?”, 2011;
 PILERI P. (a cura di). *Spazi aperti. Un (altro) paesaggio per EXPO*, milano, Electa, 2011;
 SETTIS S., *Paesaggio, Costituzione e cemento. La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile*, Torino, Einaudi, Torino, 2010, p. 9-12;
 SISS e IUSS, Definizione divulgativa della Società Italiana della Scienza del Suolo (SISS - <www.scienzadelsuolo.it> - 08/2014) e International Union of Soil Sciences (IUSS - <www.iuss.org> - 08/2014);
 VALLERANI F., “La perdita traumatica del senso dei luoghi: relazione tra patologie depressive e perdita della qualità del paesaggio” relazione presentata



Fig. 5.
Le infrastrutture modificano e impattano sull’ecosistema di una delle pianure più fertili del mondo (Parco Regionale del Fiume Serio - Foto: Emiliano Cometti).

nella sede del WWF Trieste, il 1 febbraio 2010;
 WTTC, “Travel and tourism economic impact”, The World Travel & Tourism Council Italy, 2014.

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALMALAUREA <www.almalaurea.it> “I nuovi agricoltori: 30% laureati, boom di iscrizioni ad agraria”, 19 settembre 2013;
 TOURING CLUB ITALIANO <www.touringclub.it> Report Touring Club e CTS, dicembre 2013
 AGRIREGIONE EUROPA <agrireregionieuropa.univpm.it> G. BELLETTI “Ruralità & Turismo”, *Agrireregionieuropa*, anno 6 n° 20, Marzo 2010
 ITALIASICURA <italiasicura.governo.it/site/home/italiasicura/iniziative.html> (10/2014).
 ANCI <www.anci.it> ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dati 2014.
 WWF <www.wwf.it> WWF (a cura di), *Dossier 2009 l’anno del cemento*.
 EDDYBURG <archivio.eddyburg.it> “Se la seconda casa «snatura il territorio», Eddyburg, 12 marzo 2012.
 ILSOLE24ORE <www.ilsole24ore.com> “La Svizzera dice stop alla costruzione di seconde case” *IlSole24ore*, 11 marzo 2012.
 REGIONE LOMBARDIA <www.trasporti.regione.lombardia.it>
 ONTIT <www.ontit.it>

Alta Scuola per l’Ambiente (Brescia)
Università Cattolica del Sacro Cuore